

L'EDITORIALE dell'Avv. Francesco Luongo Presidente Nazionale del Movimento Difesa del Cittadino - [Twitter @F_Luongo72](https://twitter.com/F_Luongo72)

FAMIGLIE ITALIANE TRA RISPARMIO E SOVRAINDEBITAMENTO AI TEMPI DEL COVID-19. NECESSARI DI INTERVENTI A SOSTEGNO DI REDDITI E UNA MORATORIA SUL NUOVO "DEFAULT" BANCARIO



L'emergenza sanitaria continua a divorare il Paese in un trauma collettivo che non ha precedenti. L'insicurezza regna sovrana nelle vite dei cittadini, ma anche nelle attività imprenditoriali, coinvolgendo segmenti della società che fino a pochi anni fa si consideravano al sicuro da problemi economici.

La grande delusione per l'inefficienza del servizio sanitario nazionale, nonostante la prevista "seconda ondata" del virus, non ha fatto altro che convincere tutti a precorrere la via maestra dell'autotutela nella confusione di limitazioni alle libertà personali aggrovigiate tra DPCM, Ordinanze regionali e comunali pressoché ogni settimana.

Il quotidiano bollettino dei contagi sta accompagnando la vita collettiva insieme a quello, ben più terrificante, dei decessi con l'Italia che registra uno dei tassi di mortalità più alti nel mondo al settimo posto con 11,5 morti per milione di abitanti, contro la media UE è di 7,35.

Allo sforzo ed ai sacrifici del primo lockdown si sono aggiunti quelli connessi alle Zone Rosse, Arancioni e Gialle. I dati parlano chiaro: il 42% degli italiani ha peggiorato la propria condizione economica e 400mila imprese hanno visto i fatturati ridotti della metà rispetto al 2019.

In questo contesto di per sé critico, assistiamo al paradosso di un risparmio difensivo delle famiglie che aumenta esponenzialmente e di un sovraindebitamento divenuto l'incubo quotidiano di troppi nuclei familiari.

I risparmi sui conti correnti pari a circa 1.080 miliardi di euro, sono saliti del 3,4% tra gennaio e settembre, ma già ad aprile, secondo Banca d'Italia, il 38% dei mutuatari affermava di avere difficoltà nel pagare le rate a causa dell'epidemia di Covid-19; una percentuale cresciuta rispettivamente al 52% e al 6% tra i lavoratori autonomi e quelli impiegati nel settore del commercio e della ristorazione.

Problemi analoghi tra gli indebitati delle finanziarie, con il 34% in difficoltà nel pagamento delle rate. L'impatto della crisi sui consumi è inevitabile, infatti su base annua il bilancio dei primi nove mesi dell'anno è ancora negativo, sia per

i prodotti non alimentari sia per il totale delle vendite. Unico comparto in crescita l'e-commerce con un + 24,9%, favorito dalla permanenza forzata in casa di tanti consumatori tra smartworking e didattica a distanza.

Come se non bastasse, sono in arrivo le nuove regole europee sulla definizione di "default" che gli istituti di credito applicheranno dal prossimo primo gennaio.

In sintesi, le banche definiranno inadempiente chi presenta un arretrato consecutivo da oltre 90 giorni, il cui importo risulti superiore sia ai 100 euro sia all'1% del totale delle esposizioni verso il gruppo bancario.

È evidente a tutti che, se si vuole evitare il caos sociale, sono oggi più che mai necessarie nuove misure di sostegno ai redditi, con l'estensione dei vari "Decreti Ristori" a milioni di partite Iva totalmente escluse e prive di aiuti da Maggio, così come alle tante associazioni del Terzo Settore che stanno colmando le gravissime lacune di una pubblica amministrazione in emergenza, che risponde poco e male ai cittadini.

Anche la legge sul sovraindebitamento (Legge n. 3/12) va ulteriormente implementata e diffusa tra gli operatori del diritto e soprattutto tra i cittadini che si stanno vedendo prosciugare le risorse economiche.

Certamente misure positive come la cassa integrazione e il blocco dei licenziamenti non potranno essere eterne e, in assenza dell'agognato

Recovery Fund, è necessario chiedere alla Commissione Europea una moratoria nella applicazione della nuova normativa sul "default" prevista da Regolamento 171/18 e dagli Orientamenti EBA, più restrittivi varati in base all'art. 178 del Regolamento 575/2013.

FEBBRE DA BLACK FRIDAY E CYBER MONDAY: IL DECALOGO DEL MOVIMENTO DIFESA DEL CITTADINO PER GLI E-SHOPPERS ITALIANI TRA OCCASIONI E RISCHI

«Anche quest'anno milioni di consumatori hanno già iniziato gli acquisti approfittando del Black Friday "anticipato" da molte piattaforme, anche a causa dell'impossibilità di recarsi nei negozi tradizionali delle tante Zone Rosse a causa della pandemia. Chi propone rinvii non sa neppure di cosa sta parlando». Il Presidente del Movimento Difesa del Cittadino, **Francesco Luongo**, interviene così nella querelle sul nuovo rito dello shopping che dal 2016 ha di fatto soppiantato i famosi saldi di fine stagione ormai nella storia.

Il **"Black Friday"** nasce negli USA ed indica il venerdì successivo al giorno del ringraziamento, in cui partiva la stagione degli acquisti natalizi. Quest'anno corrisponderà al prossimo 27 novembre e sarà seguito dall'altro rito degli e-shoppers ovvero il **"Cyber Monday"** corrispondente al lunedì successivo, quindi il 30 Novembre, e caratterizzato da grandi sconti relativi ai soli prodotti di elettronica.

Grazie alla esplosione dell'e-commerce, questo nuovo rito di fine novembre è ormai entrato nelle abitudini di acquisto anche nel Belpaese. Ben il 91% degli italiani conosce il Black Friday e il 60% ritiene che sia un'occasione buona

per fare affari, secondo quello che emerge dalla ricerca condotta in Italia da GfK Italy su un campione di 1000 consumatori. Nel 2019 si è verificato un aumento di oltre il 10% nel valore dei pagamenti digitali e un aumento del commercio online corrispondente al 19,5%. Rispetto invece alle altre settimane dell'anno, c'è stato un aumento della spesa corrispondente al 23%, secondo i dati di Nexi, paytech italiana, che gestisce 41 milioni di carte e lavora con 890mila commercianti in Italia. L'associazione ricorda che al successo strepitoso di questi sconti e promozioni applicati anche dai negozianti al dettaglio hanno contribuito i grandi cambiamenti nei gusti e nello shopping degli italiani, che hanno ormai mandato in soffitta la normativa sui saldi, che tuttavia resta in vigore anche se solo formalmente.

Il cosiddetto "Consumer Power" ha completamente cambiato lo scenario dei consumi nel nostro paese – sottolinea il Presidente MDC Luongo – che ricorda come non si tratta più di singoli giorni unici per fare affari, ma di promozioni che durano anche un mese a cui danno vita non solo le piattaforme on line come Amazon e Ali Baba, ma anche le grandi catene tradizionali come Mediaworld e Unieuro, senza contare i tanti piccoli esercizi che partecipano a loro volta cercando così, pur nelle enormi difficoltà legate alle restrizioni imposte dalla pandemia, di attrarre qualche cliente.

Sconti si ma occhio alle truffe!

Ed anche quest'anno l'associazione di consumatori pubblica il suo decalogo di consigli utili per i consumatori: La prima cosa da fare è dotarsi di un buon antivirus per proteggere pc e smartphone, limitando al minimo i rischi di attacchi esterni. E fare attenzione ai siti che nascondono il trucco delle vendite piramidali o catene di sant'antonio.

1. Digitare le giuste parole chiave fa la differenza:

accertarsi che la ricerca conduca al

sito diretto o a siti autorizzati alla vendita di quello che stai cercando. Anche i venditori truffaldini sfruttano indicizzazioni e campagne ad hoc per posizionarsi sui motori di ricerca.

2. Leggere sempre le informazioni del prodotto e prestare attenzione alle foto:

anche in rete le descrizioni devono essere complete ed esaustive comprendendo tutte le informazioni necessarie per capire la qualità di quello che stiamo acquistando. Le immagini dei prodotti non devono lasciar dubbi a chi sta per effettuare l'acquisto, devono essere di buona qualità e inquadrare l'oggetto nel suo complesso, non basta la foto al marchio.

3. Valutare da chi si acquista.

Quando si compra online lo si può fare direttamente dal sito dell'azienda oppure in siti web di intermediari. In quest'ultimo caso "è bene verificare da chi è il soggetto da cui si sta effettivamente acquistando. Nelle pagine web deve essere indicata la partita Iva, obbligatoria, e per verificare che esista e corrisponda ad una società reale, basta fare un veloce controllo sul sito dell'Agenzia delle entrate. A disposizione c'è un apposito motore di ricerca, che si trova facilmente nel portale. Scandagliando i contenuti in rete, si possono scovare utili informazioni dai commenti di altri utenti.

4. Saldo vero o falso?

Verificare che il saldo sia effettivo, controllando il prezzo originario del prodotto e la percentuale di ribasso. Non tutti i venditori indicano queste informazioni.

5. Attenzione ai costi aggiuntivi: un prezzo troppo basso potrebbe nascondere un prodotto di minore qualità o addirittura falso. Ma facciamo attenzione anche ad eventuali spese di spedizione o imposte (IVA) che possono far lievitare notevolmente il prezzo

iniziale. Un sito affidabile dà con chiarezza tutte le informazioni sui costi aggiuntivi.

6. Attenzione alle catene di San'Antonio.

Sul web si stanno diffondendo siti specializzati in super offerte, dove è possibile trovare prodotti, dallo smartphone ultimo modello al capo d'abbigliamento firmato, scontati fino all'80%. Spesso, però, dietro questi siti si cela il meccanismo della catena di Sant'Antonio che è alla base delle vendite piramidali. Lo sconto, infatti, si applica solo a chi convince altri "amici" a fare acquisti che, a loro volta, dovranno convincere tanti altri consumatori ad acquistare dal sito seguendo lo stesso schema. Un vecchio trucco che è bene evitare per non rischiare brutte sorprese.

7. I reclami:

in caso di prodotto danneggiato o non conforme, il venditore ha l'obbligo di eseguire la riparazione o provvedere alla sostituzione della merce o, se non è possibile, applicare un'ulteriore riduzione del prezzo o restituire in toto quanto pagato. In caso di prodotti non richiesti, il consumatore non deve mai pagare nulla.

8. Il diritto di recesso:

anche online abbiamo a disposizione 14 giorni dalla consegna del prodotto per ripensarci e restituire quanto acquistato. Lo stabilisce il Codice del Consumo prevedendo però alcune eccezioni: è opportuno quindi verificare sempre le indicazioni sul recesso pubblicate dal venditore sul sito selezionato.

9. Come pagare in sicurezza:

sono tanti i modi per pagare online, dalle carte di credito o debito ai bonifici. L'importante è farlo in sicurezza, usando una connessione protetta, verificando che l'indirizzo web inizi per https (non http) ed accertandosi sempre che durante la

transazione in basso a destra della finestra compaia l'immagine di un lucchetto. Trovate preziosi consigli sulla pagina della nostra [campagna PAGO SICURO](#) e [SOS POS](#) e sul sito della coalizione [C4DiP Consumers For Digital Payments](#) <http://www.c4dip.it>

10. Tutelare la privacy:

controlliamo che sul sito sia presente l'informativa dedicata alla privacy, obbligatoria per i venditori [e-commerce](#), con le modalità di trattamento dei dati e l'eventuale trasmissione a terzi delle informazioni personali. Il consiglio è di rilasciare solo i dati strettamente necessari per la transazione e la consegna dei beni.



**BONUS INTERNET:
PER IL MOVIMENTO
DIFESA DEL
CITTADINO SI
RISCHIA "IL PACCO"
A MIGLIAIA DI
FAMIGLIE.
INFRATEL E MINISTERO
DELLO SVILUPPO
ECONOMICO VIGILINO
SULLA QUALITÀ DI
TABLET E PC OFFERTI
DAGLI OPERATORI**

«Il Bonus Internet ad "assetto variabile" non ci convince, come la pessima qualità di PC proposti a famiglie senza banda larga da parte di operatori interessati forse ad intascare la differenza tra contributo

di 500 euro e prezzo all'ingrosso dei device commissionati» in queste parole del **Presidente del Movimento Difesa del Cittadino Francesco Luongo** tutte le perplessità dell'Associazione di consumatori su quanto sta accadendo a pochi giorni dal lancio delle prime offerte.

MDC valuta positivamente l'impegno per garantire ai cittadini l'accesso ad internet divenuto essenziale nell'emergenza COVID-19, soprattutto per lo smartworking e la didattica a distanza, e già a Marzo aveva chiesto al Governo interventi concreti contro il digital divide.

Il voucher di 500 euro previsto dal Comitato Banda Ultralarga è destinato ai consumatori con reddito Isee inferiore a 20mila euro e dovrebbe coinvolgere circa 480mila famiglie fino al primo ottobre 2021, per poi estendersi entro il 2021 anche a fasce di reddito più alte (fino a 50mila euro) ed alle imprese (bonus da 300 a 2.500 euro).

In Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Toscana, la misura sarà applicabile solo ad utenze localizzate in alcuni Comuni considerati più svantaggiati.

Il problema per MDC è che l'agevolazione è fruibile solo se all'abbonamento a Internet sia associato l'acquisto di un tablet o di un pc scelto dagli operatori stessi che stanno lanciando varie offerte di sconto sui servizi di connettività (tra i 200 e 400 euro), mentre quello sui device può essere compreso tra 100 e 300 euro.

Per l'Associazione impedire ai consumatori di scegliere liberamente il proprio PC o tablet è in contrasto con le norme sulla concorrenza, come già denunciato insieme alla Free Modem Alliance e segnalato dall'Antitrust, ma anche con il Regolamento UE 2120/15 sui diritti degli utenti in materia di reti e di servizi di comunicazione elettronica e si rischia di fare letteralmente "il pacco" a tante famiglie bisognose, che si ritroveranno apparati di

pessima qualità.

Il Movimento ritiene necessario modificare le impostazioni del bonus nella prossima Fase 2, ma è urgente che Infratel e il Ministero dello Sviluppo Economico vigilino per impedire speculazioni sulla pelle dei consumatori che si vedono proporre PC fatti costruire appositamente in Cina e del tutto inadeguati ad uno studente, immaginiamo ad un lavoratore costretto a casa.



BONUS INTERNET: PER IL MOVIMENTO DIFESA DEL CITTADINO GLI AIUTI ALLE FAMIGLIE AFFLITTE DAL DIGITAL DIVIDE NELL'ERA DEL COVID NON DIVENTINO UN REGALO ALLE COMPAGNIE TELEFONICHE

«Purtroppo il Bonus Internet, che dovrebbe aiutare le famiglie ad accedere alla banda larga vitale nell'emergenza COVID-19, tra didattica a distanza e smartworking, rischia di trasformarsi in un regalo alle compagnie telefoniche in violazione del diritto alla Net Neutrality ed alla libertà di scelta dei consumatori» – non usa mezzi termini il Movimento Difesa del Cittadino per bocca del Presidente nazionale **Francesco Luongo** dopo l'ufficializzazione della data del 9 novembre per il lancio delle offerte che potranno accedere al contributo. Già online il [PDF della domanda](#) per il buono che i consumatori dovranno

compilare allegando una fotocopia del documento di identità, una del codice fiscale di chi effettua la richiesta e il contratto già in essere (se sottoscritto), con profilo di servizio inferiore a 30 Mbps. Infratel Italia, delegata dal Governo alla erogazione materiale del contributo, appoverà, entro il 7 novembre, le offerte caricate entro oggi dagli operatori sulla piattaforma ad essi riservate. I voucher per la **banda ultralarga fino a 500 euro** saranno quindi erogati alle famiglie con ISEE inferiore a 20.000 euro.

La somma potrà essere utilizzata per sottoscrivere un nuovo contratto per il servizio di connettività con un operatore, chiedendo al tempo stesso l'ottenimento di un modem, un computer o un tablet, che però sarà solo in comodato d'uso, scelto e fornito sempre solo dalla compagnia; inoltre il device non potrà essere acquistato liberamente dal consumatore presso punti vendita fisici oppure on line.

Questa limitazione sarà fortemente lesiva per i consumatori, esponendoli, secondo il Movimento, a possibili penali e clausole vessatorie di ogni genere qualora volessero recedere dal contratto. L'associazione di consumatori rilancia l'invito già espresso dalla Free Modem Alliance al Comitato Banda ultra larga (Cobul), presieduto dalla Ministra per l'Innovazione tecnologica e la digitalizzazione Paola Pisano, a rivedere il sistema di erogazione dei buoni predisposto nel Regolamento di Infratel nella parte dell'acquisto di pc, modem e tablet, sganciandolo dalla compagnia telefonica per evitare rischi di lock-in già paventati dall'Antritrust.

Proprio l'Autorità di tutela dei consumatori ha recentemente confermato in un parere al Cobul che *è prassi di mercato imporre oneri di attivazione e di fornitura di apparati ben al di sopra dei reali costi sopportati e poiché tali oneri di attivazione non corrispondono ai reali costi di fornitura dei servizi di attivazione, assistenza e degli apparati necessari,*

tali meccanismi tariffari impediscono di fatto ai consumatori di recedere dal contratto senza spese non giustificate da costi dell'operatore.

MDC ricorda la gravità sempre maggior del digital divide in Italia, che vede il 33,8% delle famiglie italiane senza neppure un computer o un tablet e solo per il 22,2% ogni componente ha a disposizione un device, mentre negli altri casi si fotografa una gestione comune del PC, con tutti i disagi che ne conseguono nel protrarsi del lockdown causato dalla pandemia.

Ancora più allarmante il dato che riguarda il Mezzogiorno, dove la quota delle famiglie senza computer arriva al 41,6%.



L'OSPITE INTERVISTA A BRUNO MOLEA, PRESIDENTE NAZIONALE A.I.C.S.

di Maria Claudia Mifsud

Collaboratrice Volontaria
MDC



Bruno Molea è Presidente mondiale della Confederazione Internazionale dello sport amatoriale ed è Presidente nazionale di AICS - Associazione Italiana Cultura Sport, tra i primi enti di promozione sportiva del Paese. È anche membro della Giunta

nazionale del CIP - Comitato italiano paralimpico - e consigliere nazionale del CONI - Comitato olimpico nazionale italiano. È presidente di FICTuS, Federazione Italiana degli enti Culturali, Turistici e Sportivi.

Nato nel '55 a Tripoli, si è trasferito a Forlì nel '70 dove tutt'ora vive con la moglie Catia. Ha una figlia e due nipoti. Si divide tra Forlì nella cui società civile è impegnato da oltre 30 anni, e Roma dove lavora. Un passato da arbitro di calcio, è tifoso della Juventus, ma è appassionato di tutti gli sport a 360 gradi con una predilezione per pallavolo, nuoto e tennis. È stato, dal 2013 al 2018, deputato della XVII Legislatura, prima nelle fila di Scelta Civica con Monti, poi in quelle di Civici e Innovatori: nell'ambito di quell'incarico, è stato vice presidente della Commissione Cultura alla Camera e segretario della Commissione di vigilanza Rai.

È ad oggi membro del Coordinamento del Forum Nazionale Terzo Settore e membro, su nomina del Ministero alle Politiche sociali, del Consiglio nazionale del Terzo Settore.

È Stella d'Oro al merito sportivo e Cavaliere Ufficiale dell'Ordine Al Merito della Repubblica Italiana.



Dott. Molea, desideriamo conoscere innanzitutto dai nostri ospiti il proprio stato d'animo rispetto ai drammatici giorni che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo. Ci può descrivere le Sue sensazioni?

Quelle di molti: timore, preoccupazione, e stanchezza. Ma anche tenacia, sete di sapere e voglia di andare avanti con la grande curiosità di sapere come saranno il mondo e i rapporti sociali dopo la pandemia. Sono un uomo di 65 anni, padre e nonno di famiglia e governo due strutture, l'Associazione italiana cultura e sport, e la Confederazione internazionale dello sport amatoriale nelle quali lavorano in pianta stabile una ventina di persone: averne la responsabilità economica è un peso emotivo sì, ma anche uno sprone a non abbattersi di fronte a paure e lockdown.

Lei è da sempre uomo di Sport, ha respirato l'odore dei campi e ricoperto prestigiosi incarichi dirigenziali, come quelli attuali. Ha pertanto una visione globale e profonda di tutti i settori legati a questo mondo. Può tracciarci un breve punto della situazione alla luce dell'emergenza Covid?

Dopo tre mesi di fermo totale con la prima serrata di primavera, oggi l'Italia torna a chiudere i battenti con il secondo lockdown. La cultura, i centri sociali e ricreativi e i luoghi di incontro hanno sospeso ogni attività da fine ottobre: lo sport di base ha avuto qualche chance in più, a differenza del primo lockdown, e può proseguire a singhiozzo ma tra diverse limitazioni. Restano però chiuse palestre e piscine. Il Governo ha messo in campo una serie di misure economiche di sostegno all'associazionismo, sia sportivo che sociale, ma sono piccoli "ristori" che non potranno avere la forza di sostenere il settore se la chiusura dovesse protrarsi ancora tanto. Lo sport di base, come rimarcato più volte, è un settore economico rilevante, ma anche un importante strumento di welfare: chiuderlo significa non solo mettere a rischio oltre 100mila realtà tra palestre e associazioni sportive dilettantistiche, ma significa togliere

specie ai più giovani e agli anziani, o alle categorie sociali più a rischio, importanti occasioni di socialità.

In particolare, quale Presidente dell'AICS (Associazione Italiana Cultura e Sport) avverte quotidianamente gli umori e le sofferenze dei suoi associati. Cosa stanno comportando per i professionisti del settore, da un punto di vista economico e sociale, le misure di restrizione messe in atto dal governo?

È quanto anticipavo poco prima. Per oltre 100mila realtà che promuovono lo sport di base, il secondo lockdown in pochi mesi, significa morte quasi certa. Calcoliamo che la metà delle associazioni e società sportive non riuscirà a riaprire, quando la pandemia sarà finita. Ciò significa perdite economiche ingenti non solo per le migliaia di collaboratori sportivi che prestano la propria opera nelle associazioni, ma anche per i titolari e i gestori degli impianti sportivi e delle piccole imprese sportive. Il danno sociale che ne consegue sarà, se possibile, maggiore. Non solo per chi dovrà far fronte alle perdite economiche, ma anche e soprattutto per gli utenti finali: gli sportivi amatoriali. In tanti territori - dalle zone periferiche delle grandi città, ai piccoli borghi isolati -, lo sport di base è l'unico presidio di socialità, educazione, benessere psicofisico, ma anche l'unico luogo di aggregazione. Lo sport è un'agenzia educativa al pari della scuola: se viene meno, a pagare saranno prima di tutto i nostri giovanissimi.

Come avete reagito? Quali iniziative state portando avanti con l'Associazione?

Devo dire che AICS è riuscita a reagire da subito, fin dal primo lockdown, mettendo in campo azioni diverse: da una parte, interagendo con le istituzioni per rimarcare il valore economico e sociale dello sport di base, e ciò ha prodotto prima l'arrivo di contributi importanti, e poi limitazioni meno rigide in questa seconda serrata rispetto al primo lockdown. Poi attivando da subito dei servizi

che consentissero ai nostri soci di continuare a fare sport nonostante il blocco delle attività: allenamenti on line e le relative coperture assicurative nonostante la modalità di video conferenza, formazione sia sportiva che tecnica via webinar, canali informativi sempre aperti per aiutare le nostre associazioni affiliate a superare la paura dell'ignoto rimanendo sempre informati nonostante i mille Dpcm che si accavallavano e il buio di alcuni momenti di sconforto. Infine uno sportello Covid sempre aperto per tenere informati i soci sui protocolli di sicurezza e la gestione delle crisi. E tanto altro: progettazione sociale e sportiva a favore dei più piccoli, delle categorie sociali a rischio. Laddove si poteva fare attività sportiva e culturale, l'abbiamo sostenuta e agevolata in ogni forma possibile. Laddove non si poteva fare attività, abbiamo riempito i tempi "morti" promuovendo formazione a distanza per dirigenti, tecnici e operatori.

Lei è anche Presidente mondiale dello CSIT World Sports Games, e questo Le consente una visione di approfondimento che ben travalica le contingenze del nostro Paese...

La situazione italiana non è tanto diversa da quanto sta accadendo nel resto d'Europa e nel mondo. Solo i tempi, specie fuori dall'Europa, sono stati diversi anche se di poco e la gestione dell'emergenza anche: da Stati completamente aperti nonostante il livello di allerta molto alto, a lockdown rigidissimi e frontiere chiuse ben prima di quella italiana. La risposta globale, almeno negli ambiti che frequento io – quelli dell'associazionismo sportivo – è stata la stessa per tutti, quella della resilienza: la capacità di rimanere a galla nonostante limitazioni e paure. La comunicazione, le video conferenze, i progetti on line ci hanno avvicinato riducendo le distanze.

Oltre ad essere componente del Consiglio Nazionale del Coni, nel Suo importante curriculum ci sono anche significative esperienze politiche. Vuole manifestare in questa sede qualche ulteriore suggerimento, osservazione o monito da

trasmettere alle sedi istituzionali/governative del settore Sport e dello Stato?

Non sono più i tempi della divisione tra sport di vertice e sport di base. In questo periodo, al ministero per lo Sport si sta discutendo di una riforma del settore che attendiamo da tempo: cogliamo questa occasione per dare la giusta rilevanza allo sport di base quale non solo importante settore economico sotto il profilo della produttività e del risparmio dei costi sanitari, ma anche e soprattutto quale leva di welfare. In più sedi, il governo ha saputo riconoscere l'alto valore sociale dello sport di base: ora è bene che interventi strutturali e finanziamenti certi confermino le intenzioni. Da noi passa l'inclusione delle categorie a rischio discriminazione, l'educazione dei più piccoli, l'occupazione degli anziani. Serve uno sforzo in più.

Quale Italia dobbiamo aspettarci quando si concluderà questa emergenza sanitaria?

Ce lo chiediamo da mesi. Un'Italia purtroppo economicamente più magra e forse spaventata. Ma l'esperienza ci insegna che il nostro Terzo settore – quello del volontariato socio-sanitario, delle imprese sociali, dell'associazionismo sociale e sportivo – ha una capacità di ricostruzione senza paragoni, perché questo è il carattere italiano. Il dono non è solo una questione economica: in Italia, è relazione. Sarà dalle reti tra associazioni e persone che ricostruiremo la voglia di condivisione e socialità. Se non si dimentica come andare in bicicletta, escludo ci dimenticheremo di come si abbraccia. Certo: il Terzo settore va messo nelle condizioni di sprigionare questa forza. E ne servirà tanta, perché tra paure, lutti da Covid e lutti "economici", non sarà certo facile ricostruire il tessuto sociale sano del Paese.

Sport e Cultura, un binomio perfetto per promuovere valori morali, inclusione sociale, condivisione degli intenti. È da questi concetti che si può ripartire? È da questa certezza che può concludersi la

nostra intervista, con un messaggio di speranza?

Esattamente, è quanto dicevo prima. Quando incontro i miei volontari, tecnici e operatori, ripeto sempre lo stesso esempio. Mettete un gruppo di bambini su un prato e buttate tra loro una palla: inizieranno a rincorrersi, a passarsela, divertendosi pur senza essersi mai visti prima. È la forza innata dello sport e della cultura sportiva: sprigiona relazioni. Le relazioni sono il contrario dell'isolamento. Quindi forse la cura a ogni paura. Ripartiremo da qui.



IL BUONO PASTO IN TEMPI DI SMART WORKING. MDC CHIEDE CHIAREZZA

La campagna "Il Buono a Tavola" prosegue, e il Movimento Difesa del Cittadino – tramite le parole del suo **Presidente Nazionale Francesco Luongo** – ribadisce la preoccupazione per il trattamento normativo a cui è sottoposto lo strumento dei buoni pasto in una fase di smart working forzata. «**Lo smart working per milioni di italiani è diventata una realtà a cui, volenti o nolenti, hanno dovuto abituarsi; l'emergenza pandemica ha reso obbligato ed affrettato un passaggio che poteva essere fatto più gradualmente. Non è però nelle nostre intenzioni**» prosegue **Luongo** «**rimanere a guardare mentre questa**

necessaria fretta porti a trascurare la necessità di un adeguato trattamento dello strumento del buono pasto anche in smart working, una modalità di lavoro del tutto assimilabile a quella in presenza, in cui va garantito un diritto alla pausa pranzo, identico a quello riconosciuto ai lavoratori che fisicamente si recano in ufficio».

Secondo lo studio dell'**Osservatorio Smart Working** della *School of Management* del **Politecnico di Milano**, durante il primo lockdown più di sei milioni e mezzo di italiani hanno lavorato da casa e la maggior parte di questi, più di 5 milioni, in futuro non tornerà indietro. È dunque opportuno iniziare a evidenziare alcune tematiche che saranno sempre più rilevanti, ed una di queste è il buono pasto.

Ciò che sta emergendo in queste fasi è un caotico dibattito sul tema buono pasto e lavoro agile, caratterizzato da orientamenti ed interpretazioni contrapposte, che corrispondono a trattamenti diversi adottati nei confronti dei lavoratori e delle lavoratrici.

L'attuale normativa poggia sulla **legge 81/2017**, che disciplina il lavoro agile.

L'art. 20 specifica che *«Il lavoratore che svolge la prestazione in modalità di lavoro agile ha diritto ad un trattamento economico e normativo non inferiore a quello complessivamente applicato [...] nei confronti dei lavoratori che svolgono le medesime mansioni esclusivamente all'interno dell'azienda».* Seguendo questa disposizione, il buono pasto dovrebbe ottenere riconoscimento anche in modalità di lavoro agile.

Il lavoro agile, infatti, altro non è che una diversa «modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato» (art. 18, c. 1 della legge 81/2017), tanto che è previsto esplicitamente che «gli incentivi di carattere fiscale e contributivo eventualmente riconosciuti in relazione agli incrementi di produttività ed efficienza del lavoro subordinato sono applicabili anche quando l'attività lavorativa sia prestata in modalità di lavoro agile» (art. 18, c. 4). In tal proposito, sempre

secondo lo studio del Politecnico di Milano, un terzo dei "nuovi lavoratori agili" si è concentrato nelle grandi imprese; poco meno di un terzo (quasi due milioni) sono stati dipendenti pubblici, mentre il resto è stato distribuito equamente tra microimprese e piccole e medie imprese. Da quest'analisi notiamo come la realtà dello smart working sia stata piuttosto "democratica" nel coinvolgere in maniera bilanciata le varie categorie di lavoratori. Ciò che rischia di non essere equo è il trattamento riservato al buono pasto: l'erogazione del buono pasto è, infatti, soggetto alle singole contrattazioni individuali, e in questo senso i dipendenti pubblici, insieme a tutti quelli con un sindacato ben strutturato a sostegno, hanno sicuramente un vantaggio rispetto a chi ne è sprovvisto. Sarebbe dunque auspicabile che tutti i datori di lavoro mantengano un comportamento etico nei confronti dei propri dipendenti e non utilizzino lo smartworking emergenziale come terreno di facili risparmi e mantengano, quindi, il diritto al buono pasto per a tutti i lavoratori in smart working. Va ricordato, inoltre, che grazie al ricorso allo smartworking le aziende hanno la possibilità di continuare le attività e mantenere inalterata la propria produttività.

«Ormai da diversi mesi il paese è segnato da una crisi che sta richiedendo a tutti noi grandi sacrifici» conclude il **Presidente Luongo**, che aggiunge **«ed è per questo che come MDC riteniamo importante che vengano messi a disposizione dei cittadini tutti gli strumenti necessari ad alleviare la sofferenza a cui sono sottoposti. E il buono pasto è sicuramente uno di questi».**



UN ALTRO DRAMMATICO CLICK DAY PER I CONSUMATORI ALLE PRESE CON IL SITO PER IL BONUS BICI, TRA MALFUNZIONAMENTI E ATTESE INFINITE. MINISTERO DELL'AMBIENTE, SOGEI E POSTE ITALIANE SPIEGHINO L'ACCADUTO

«Tutto come nelle peggiori previsioni ed anche il click day per il bonus bici si è trasformato in un'odissea per milioni di cittadini, nonostante le rassicurazioni del Ministero dell'Ambiente e di Sogei sulla tenuta del sito www.buonomobilita.it. Inaccettabile la beffa per i titolari di SPID Poste Italiane impossibilitati a registrarsi e le code infinite. Alle 15.49 in lista d'attesa c'erano oltre 60mila utenti. Un disastro annunciato che dimostra un gap digitale inaccettabile nei servizi della PA agli utenti» – questo il commento di **Francesco Luongo, Presidente del Movimento Difesa del Cittadino** su quanto accaduto oggi per il bonus mobilità. Dopo una serie di rinvii e promesse il Ministero dell'Ambiente aveva comunicato per oggi alle ore nove la data fatidica per l'accesso al bonus, pari al 60% della spesa, e fino a 500 euro per chi fino al 2 novembre ha acquistato biciclette, anche a pedalata assistita, e monopattini, che ha un plafond di 215 milioni di euro. Ricordiamo che i consumatori aventi diritto devono collegarsi al sito www.bonusmobilita.it, registrarsi con le credenziali SPID, inserire la fattura o lo scontrino parlante del venditore ed infine il proprio IBAN. In soldoni, per una bici che costa 300 euro il bonus si traduce in un rimborso di 180 euro, mentre per una che ne vale 1.000 il rimborso si ferma a 500 euro. Purtroppo già dopo le nove l'associazione di consumatori ha ricevuto le prime lamentele dai cittadini che lamentavano il blocco

del sito, poi riattivato e di nuovo in tilt verso le 10. Per tutto il giorno si sono registrati rallentamenti e la sala d'attesa virtuale ha code da capogiro che alle 10,30 erano di 445mila persone ed alle 15 e 49 superavano le sessantamila. All'attesa infinita si è aggiunta l'incredibile beffa per i titolari di SPID Poste Italiane, letteralmente buttati fuori dal sito dopo ore di attesa per la registrazione con il messaggio «Impossibile raggiungere il sito posteid.poste.it ha chiuso in modo imprevisto la connessione». Come spiegato da MDC, è pacifico il diritto di questi cittadini al risarcimento del danno per non aver potuto fruire del contributo; l'associazione chiede pertanto l'immediato stop alla erogazione del bonus che vedrà esclusi illegittimamente migliaia di cittadini che ne avrebbero avuto diritto e l'attivazione di un tavolo con il Ministero dell'Ambiente per potenziare il contributo con ulteriori fondi, ed evitare l'esclusione di chi ne è stato ingiustamente privato per il malfunzionamento del sito o l'incompatibilità della propria identità digitale, come nei casi di Poste Italiane, che devono a loro volta spiegare l'accaduto a migliaia di clienti.



L'IMPEGNO DI MDC PER IL PROGETTO ORCHIDEA. PROROGA DEL BANDO AL 28 NOVEMBRE 2020

«Il Progetto Orchidea persegue obiettivi dal grande potenziale inclusivo verso le persone più fragili, che incontrando il mondo dell'agricoltura hanno l'opportunità di iniziare un percorso di lavoro e di crescita di grande importanza sotto il profilo sociale».

Si sono così espressi **Francesco Luongo** ed **Antonio Longo**, rispettivamente **Presidente nazionale** e **Presidente Onorario del Movimento Difesa del Cittadino**

in riferimento al Progetto Orchidea. «Per questo» proseguono «**abbiamo accolto di buon grado la decisione dell'ente capofila UILDM Sezione di Mazara del Vallo di prorogare la scadenza del bando, così da poter estendere la platea di beneficiari e soggetti interessati potenzialmente coinvolti dal progetto**».

La nuova scadenza del bando è stata infatti fissata per il **28 novembre 2020**. Tutte le informazioni si trovano all'indirizzo <https://www.orchideaproject.org/index.php/area-bando>.

Ricordiamo che il tirocinio avrà la durata di **n. 20 ore mensili** e avrà la durata di **tre mesi**.

La borsa tirocinio è di **200 euro** al mese, in aggiunta alla quale saranno previsti rimborsi per le spese dovute al raggiungimento della sede di tirocinio, nel caso in cui si trovasse oltre i 30 km dal domicilio del destinatario.

Il progetto si svolge in **20 Regioni** ed ha come obiettivo la promozione di pratiche che uniscano il mondo agricolo e contadino ad un programma di sviluppo orientato ai valori sociali, inclusione sociale e sviluppo di comunità locali, oltre a sensibilizzare le comunità aderenti verso i comportamenti consapevoli e stili di vita sostenibili, verso un consumo critico delle risorse e del consumo di prodotti a km 0.

Il progetto Orchidea è realizzato con il finanziamento concesso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per l'annualità 2018 a valere sul Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel terzo settore di cui all'art. 72 del decreto legislativo n.117/2017, Avviso 1/2018. L'ente capofila è UILDM sezione di Mazara del Vallo, partner sono MDC, **Movimento Difesa del Cittadino** ed il circolo di Legambiente Francesco Lojacono.



*Verso comportamenti consapevoli e
stili di vita sostenibili.*



UNICREDIT E LE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI INSIEME DALLA PARTE DEI CONSUMATORI

È stato rinnovato oggi, nel corso di un meeting virtuale fra i Co-CEOs Commercial Banking Italy di UniCredit Andrea Casini e Remo Taricani e i vertici delle 14 Associazioni dei consumatori di rilevanza nazionale partner di Noi&UniCredit, l'accordo di collaborazione tra le parti.

UniCredit e le Associazioni hanno confermato l'impegno reciproco a un confronto aperto e costruttivo per accrescere la tutela dei consumatori e la soddisfazione dei clienti soprattutto nella fase particolarmente complessa generata dalla pandemia.

Nel corso dell'incontro **Andrea Casini**, e **Remo Taricani**, Co-CEOs Commercial Banking Italy di UniCredit, hanno messo in evidenza come "In questa fase particolarmente complessa per UniCredit la salute e la sicurezza dei propri clienti è una priorità, mantenendo comunque al centro l'attenzione sulla loro soddisfazione e sulla qualità del servizio.

Per garantire tutto questo abbiamo fortemente accelerato il processo di digitalizzazione già in corso e a oggi registriamo un costante incremento dei nostri utenti on line e mobile, sono inoltre cresciute del 75% le attivazioni della nostra App Mobile e del 28% le attivazioni dell'Internet Banking. Il dialogo costante e il confronto costruttivo con le Associazioni dei Consumatori, nel rispetto reciproco dei ruoli, rappresenta un ulteriore strumento per consolidare il rapporto di fiducia con i consumatori rendendo più forte la banca del presente e contribuendo a costruire la banca del futuro."

Le Associazioni dei Consumatori firmatarie dell'accordo sono: Adiconsum, Adoc, Asso-Consum, Assoutenti, Casa del Consumatore, Cittadinanzattiva, Codacons, Confconsumatori, Federconsumatori, Lega Consumatori, Movimento Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino, U.Di.Con e Unione Nazionale Consumatori.



MDC ABRUZZO PANDEMIA E DIGITAL DIVIDE RISCHIANO DI DANNEGGIARE L'ECONOMIA DELL'ABRUZZO. MDC IN CAMPO PER IL DIRITTO DEI CITTADINI ALLA RETE

L'emergenza COVID-19 sta impattando profondamente sulla vita dei cittadini e sul tessuto imprenditoriale, imponendo la necessità di un aggiornamento tecnologico di famiglie ed imprese che permetta di accedere al meglio allo smartworking ed alla didattica a distanza.

Secondo i dati del Ministero per lo Sviluppo Economico, se a marzo 2011 il digital divide riguardava 4,3 milioni di italiani (7,1% della popolazione), in Abruzzo la percentuale sale al 10,6% degli abitanti (quasi 150.000), ben oltre la media nazionale. Una situazione inaccettabile che

richiede interventi urgenti per il **Movimento Difesa del Cittadino**, impegnato proprio in questi mesi nel progetto **"Educazione, assistenza e consulenza al consumatore nell'acquisto ed utilizzo dei servizi al tempo del 2.0"**, con il contributo del Mise e della Regione Abruzzo.

Non solo i consumatori lamentano problemi sulla rete all'Aquila, ma restano gravi problemi nei Comuni della Valle Subequana, da Molito Aterno ad Acciano a Sercinaro, ed ancor più nei Comuni della Marsica. Accanto ai servizi privati e scolastici, il divario digitale impedisce ai cittadini anche l'accesso ai servizi più moderni della Pubblica Amministrazione, sempre più importanti in un contesto di blocchi e limitazioni della mobilità.

Eppure, lamenta l'associazione, i dati regionali non sono sconcertanti se si pensa che il 72% delle famiglie abruzzesi ha accesso ad Internet e che la media europea è del 79%. Nei prossimi mesi sarà fondamentale sollecitare interventi di rafforzamento della stabilità della rete internet e l'inclusione delle aree escluse dalla banda larga.

MDC SICILIA IL VIAGGIO DELLO SCONTRINO SOSPESO...

La Redazione

Le belle iniziative, come quelle dello **Scontrino sospeso**, solitamente partono seguendo un percorso lineare.

Il progetto, dopo tutto, era molto chiaro: si prevedeva semplicemente di inserire, presso negozi convenzionati, una serie di casse dove i clienti avrebbero potuto lasciare donazioni dirette o indirette, autorizzando, tramite mail o cellulare, i più bisognosi a fare spese di prima necessità, farmaci o materiale scolastico. I negozi convenzionati erano inizialmente una ristretta cerchia

di supermercati e farmacie, ma col passare dei giorni e delle settimane la partecipazione si è estesa anche a cartolerie e cartolibrerie. Speciale la partecipazione di una classe di quinta elementare di Modica, la quale ha donato 2 buoni in farmacia e 3 in cartolibreria.

Poi però il percorso devia... e così oltre alle iniziative originarie cominciano ad arrivare **aiuti diversi**. E così, ecco che tre bambine hanno interpretato in maniera letterale l'augurio di "buona" domenica, offrendo un ricco vassoio di prelibatezze di una Rosticceria; oppure un Emporio, che ha donato vari prodotti a Km 0, tra cui 100 uova e 20 kg di legumi, o una rinomata Pizzeria che ha elargito pizze per 4 persone.

E ancora, un'Associazione che si occupa d'infanzia ha messo a disposizione 2 sostegni scolastici per bambini in difficoltà, e infine un Macellaio, diventato amico, che dona carne bianca e rossa alle famiglie in difficoltà.

Quando le iniziative si estendono al di là del preventivato diventa sicuramente più faticoso gestire il tutto, ma se si ha la forza di Alessia Sudano, ideatrice dello Scontrino sospeso, socia oramai più che affidabile del Movimento Difesa del Cittadino di Ragusa, e la passione che questa associazione ha sempre messo nell'occuparsi degli altri, la fatica si trasforma in linfa vitale ed energia ancor più forte per affrontare le sfide quotidiane.

Tra quelle già affrontate, per fare un piccolo sunto di questi ultimi diciotto anni, c'è la tutela dei malati SLA, o dei gemelli senza farmaco salvavita; ci sono le diatribe dei cittadini con le istituzioni, ad esempio la difesa delle luci calde al Led per illuminare il centro storico di Modica contro l'Amministrazione, che invece sceglie e installa quelle bianche e fredde.

Sappiamo che siamo solo all'inizio e che tanto ancora ci sarà da fare. Ma sappiamo anche che la

bontà della gente potrà essere un contributo fortissimo ai nostri sforzi. Attendiamo con fiducia il divenire, con la motivazione di sempre.

MDC LOMBARDIA CONSUMATORI E COVID LE CONSEGUENZE SULLE SCELTE DI CONSUMO DI BENI ALIMENTARI IN LOMBARDIA

Quasi il 50% dei consumatori dichiara di aver modificato le proprie abitudini di spesa alimentare dopo i mesi del lock down della primavera 2020.

Questo è il dato più clamoroso che emerge dai 767 questionari fino ad oggi compilati da consumatori in prevalenza lombardi (96%) nell'ambito del progetto "TAG YOUR FOOD", finalizzato a sensibilizzare i cittadini-consumatori verso una scelta del prodotto agroalimentare attenta a qualità e sicurezza.

Il progetto è realizzato nell'ambito del Programma generale di intervento della Regione Lombardia con l'utilizzo dei fondi del Ministero dello Sviluppo Economico – Ripartizione 2018, promosso dalle Associazioni di Tutela dei Consumatori ed Utenti, quali Cittadinanzattiva Lombardia APS (capofila), Lega Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino, Unione Difesa Consumatori e Unione Nazionale Consumatori.

In particolare dai questionari emerge che se **oltre i due terzi degli intervistati afferma di aver modificato le proprie abitudini rispetto al punto vendita**, il 51% ha variato la composizione del carrello ovvero la tipologia di beni.

Ciò che invece è decisamente mutato è l'attenzione per la filiera produttiva dei beni alimentari e la loro conservazione (61%), seguita a breve distanza da un diverso modo di

scegliere il tipo di confezionamento (58%).

Questi dati trovano conferma nelle risposte relative ai comportamenti di acquisto agiti durante il lock-down, quando **l'attenzione per la scadenza dei prodotti è stata elevatissima (5,2 punti su sette) seguita a ruota dall'incremento di acquisti di prodotti confezionati (4,8 punti su sette)**.

Rispetto ai punti vendita se è vero che sono aumentati gli acquisti presso i supermercati (4,8 punti), è altrettanto interessante notare che si è registrata una riscoperta dei negozi di vicinato (4,5 punti).

Pasta e riso sono gli alimenti che i consumatori affermano di aver acquistato in maggior quantità rispetto alle precedenti abitudini (4,5 punti).

E' oltremodo interessante sottolineare che il consumatore durante il lock down non ha modificato tanto la tipologia dei prodotti da acquistare – la dieta quotidiana – ma le dinamiche del loro acquisto: **ha diversificato i punti vendita in funzione dei beni e, in un contesto sociale dominato dall'incertezza in cui spazio e tempo hanno assunto nuovi significati, ha cercato certezze puntando molto sulla durata dei beni e sul packaging e, in seconda battuta, sulla consapevolezza e la fiducia generate da una lettura più attenta delle etichette e da una maggiore attenzione per i prodotti italiani (4,4 punti).**

Confrontando i dati complessivi con alcune variabili famigliari, notiamo che laddove si dichiarano fatiche economiche più o meno gravi la distanza tra le variazioni di processo e la composizione di carrello diventa minima, il che rivela che anche la dieta ha subito significative variazioni.

Nelle famiglie con almeno 4 persone quindi in presenza di figli, si osserva una dinamica generale simile al campione complessivo, ma si

osserva una maggiore attenzione per conservazione, confezionamento e filiera dei prodotti alimentari.

“Complimenti per lo studio effettuato. Oggi più che mai abbiamo bisogno di informazioni utili per mettere in atto politiche efficaci per lo sviluppo e la crescita del nostro tessuto sociale ed economico. Il metodo di Regione Lombardia si basa da sempre sul confronto e il dialogo con le associazioni che rappresentano i cittadini e tutti i protagonisti del settore. Consapevoli che solo così si vincono le sfide, anche le più difficili, come quella che stiamo affrontando”, ha osservato l'assessore allo Sviluppo Economico di **Regione Lombardia, Alessandro Mattinzoli.**

Liberata Dell'Arciprete, Segretario Regionale di **Cittadinanzattiva Lombardia APS,** capofila del progetto dichiara *“questa indagine è unica nel suo genere; sono stati, infatti, direttamente interpellati i consumatori attraverso la somministrazione di un questionario curato grazie ad una convenzione con l'Università Cattolica -Centro per lo studio della Moda e della produzione culturale- nella persona del Dr. Flavio Merlo che seguirà la ricerca”. “Dai primi risultati”,* prosegue Dell'Arciprete *“il quadro sembra essere già molto chiaro e non solo in termini di scelta del prodotto/i alimentare/i”. “La pandemia, infatti -tra le altre cose- ha condizionato la scelta dei consumatori nell'acquisto di prodotti alimentari, anche in relazione a: packaging, scadenza ed etichette nutrizionali”.*

Giovanni Daghetta, Presidente di **Cia Lombardia** – partner di progetto- commenta *“Il Coronavirus ha fatto riemergere la strategicità del settore agroalimentare: i consumi di cibo e bevande sono stati e continuano a essere tra i pochi che hanno segnato delle variazioni positive, dimostrandosi anticiclici rispetto alle altre filiere”* e prosegue *“questo grazie agli agricoltori che sono rimasti a lavorare in prima linea garantendo ogni giorno cibo sano e sicuro al paese. Un impegno portato avanti con dedizione e responsabilità, che tuttavia”,* precisa Daghetta, *“non è sufficiente ad arginare crisi e*

perdite reddituali, soprattutto legate alle misure restrittive che hanno colpito e colpiscono il canale Horeca (agriturismi, ristoranti e bar). Per questo Cia ha attivato anche il sito <https://iprodottidalcampoallatavola.cia.it/> che consente a tutti, restando a casa, di acquistare e consumare, ogni giorno, prodotti della terra, ma anche piatti della tradizione con la garanzia di qualità assicurata dagli uomini e dalle donne di Cia.

Chiediamo quindi ai consumatori”, conclude Draghetta, “così come ai protagonisti della Grande Distribuzione Organizzata, di sostenere concretamente i produttori italiani, acquistando vino, riso, latte, formaggi, carne, frutta e verdura, ma anche fiori e piante, dalle aziende agricole del nostro Paese che stanno lavorando senza sosta per assicurare i rifornimenti alimentari a tutti”.

RICERCA: NOTA METODOLOGICA

Le 767 interviste sono state raccolte nel periodo metà settembre – fine ottobre 2020 mediante somministrazione online.

Hanno risposto 456 donne e 310 uomini, in media le famiglie sono composte da 2,8 persone, il 96% di consumatori risiede in Lombardia, il 74% in provincia di Milano.

La somministrazione proseguirà fino alla fine di novembre al link <https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSeP-2R7o6bbhZGoRI9tnIbo1rzokk7KuleaQr8E2mUftIjyCw/viewform>



LEGAMBIENTE

FERMIAMO LA CORSA AL GAS

Il netto NO di Legambiente alle due nuove centrali a gas previste a Vado Ligure e Civitavecchia.

Per affrontare la transizione energetica nel nostro Paese non serve nuova potenza a gas

È notizia di pochi giorni fa, quella che Tirreno Power ha presentato due istanze per l'avvio degli autorizzativi per la valutazione dei progetti di realizzazione di due nuovi impianti a gas fossile nei siti di Civitavecchia e Vado Ligure.

È bene ribadirlo, per Legambiente, non esiste nessuna ragione tecnica, ambientale, di sicurezza, climatica, economica, di transizione che giustifichi in Italia la realizzazione di nuove centrali a gas, che ricordiamo essere una fonte fossile quindi anch'essa responsabile dell'emissione di gas climalteranti.

Per affrontare la transizione energetica, infatti, nel nostro Paese non serve nuova potenza a gas, le centrali già presenti lavorano per un numero di ore l'anno totalmente inefficiente, circa 3.200 ore anno. Un numero che basterebbe portare a 4.000 per sopperire alla chiusura delle centrali a carbone e rispondere a tutte le esigenze di sicurezza e

flessibilità della rete. Inaccettabile quindi la scusa che tutte queste nuove centrali – ricordiamo le 4 previste nei luoghi della transizione, più quella di Presenzano in Campania da parte di Edison – servano per affrontare la transizione. Impianti che non trovano ragioni tecniche e ambientali, ma neanche economiche visto che terranno in piedi solo grazie al nuovo sussidio del Capacity Market. Risorse che andrebbero investite in questi territori adottando soluzioni credibili e radicali per ridurre le emissioni di CO₂, semplificando le procedure autorizzative e garantendo un ruolo sempre maggiore alle fonti rinnovabili e ai sistemi di accumulo che in altre parti del mondo sono la soluzione per rispondere a tutte le necessità di produzione e sicurezza della rete.

È questo il messaggio **che Legambiente ribadisce oggi al Governo, ma anche alle Regioni e ai Comuni che dovranno farsi carico di portare in questi territori soluzioni innovative e in grado di guardare al futuro, portando qualità e posti di lavoro.** Un messaggio

che l'associazione ambientalista ha lanciato oggi con un flash mob simbolico appendendo lo striscione "Stop alle fonti fossili" sulla rete situata in prossimità della centrale di Civitavecchia.

*"È insensato – spiega **Stefano Ciafani, presidente di Legambiente** – investire in una centrale a gas in una delle province ligure più avanti in tema di eolico, con quasi 41 MW realizzati e 19 parchi eolici e l'avvio di un nuovo progetto in località Rocche Bianche a Quiliano. Un percorso da valorizzare e replicare anche a Civitavecchia, dove come più volte ribadito, è necessario investire su eolico, fotovoltaico e accumulo invece che sulla riconversione a gas, e dove nuove centrali a fonti fossili appaiono quanto mai la peggiore delle risposte. Bisogna guardare al territorio pensando al futuro e stimolando le aziende ad investire in questi territori, come nel caso della Toscana e il nuovo progetto eolico da 90 MW. Il nostro Paese ha tutto l'interesse ad evitare questa inutile e insensata corsa al gas, dal 2003 ad oggi, grazie al decreto sblocca centrali dell'allora governo Berlusconi, è stata realizzata una*

sovraabbondanza di centrali, 115 GW di potenza installata, quasi il doppio rispetto alla domanda massima sulla rete (58.219 MW nel luglio 2019, fonte Terna)".

Per questo Legambiente oggi torna nuovamente a ribadire che più che **nuovi impianti, basterebbe aumentare le ore medie annue di esercizio delle centrali a gas esistenti passando da 3.261 a 4.000 ore medie annue.** Uno scenario, comunque poco auspicabile, ma che dimostra l'inutilità di nuove centrali, e che andrebbe sostituito con forti e coraggiose politiche di diffusione delle fonti rinnovabili, su grande e piccola scala, con sistemi di accumulo in grado di rispondere alle esigenze di flessibilità e sicurezza, di efficienza energetica per ridurre i fabbisogni e aiutare concretamente i cittadini a risparmiare in bolletta e di elettrificazione dei consumi termici, in modo da ridurre sempre di più i fabbisogni di gas. L'obiettivo è quello delle emissioni zero nette al 2040.

E ogni nuova centrale non farà altro che allontanare questo Paese e i territori quanto obiettivo.



MENSILE DEL MOVIMENTO DIFESA DEL CITTADINO

Direttore Responsabile Francesco Luongo

In Redazione Gerry Mottola (Caporedattore), Barbara Gualtieri,
Federica Deplano, Giorgio Durante

Hanno collaborato a questo numero Maria Claudia Mifsud,
Fabio Cirina, Enrichetta Guerrieri

Progetto Grafico Eleonora Salvato

Sede e Redazione Via Casilina, 3/T
00182 Roma Tel. 064881891

Mail ufficiostampa@mdc.it

Stampa Stampato in proprio

Finito di stampare il 27/11/2020



Il Movimento Difesa del Cittadino nasce nel 1987 con l'obiettivo di promuovere con ogni mezzo la difesa dei diritti, della libertà e della dignità dei cittadini, in particolare nei confronti della Pubblica Amministrazione. Uno scopo a cui, negli ultimi anni, si sono affiancati tanti altri temi legati alla tutela del cittadino e consumatore. Siamo un'associazione rappresentativa dei consumatori a livello nazionale, riconosciuta dal Ministero dello Sviluppo Economico e componente del Consiglio Nazionale dei Consumatori ed Utenti. La nostra rete di oltre 100 Sedi e Sportelli del cittadino in 18 Regioni Italiane offre quotidianamente ai soci servizi di assistenza e consulenza, con esperti qualificati, per tutte le problematiche connesse al consumo ed al risparmio consapevole e sicuro.



LEGAMBIENTE

Il Movimento Difesa del Cittadino

collabora con Legambiente: www.legambiente.it

L'ISCRIZIONE A MDC COSTA SOLO 1 EURO!

TIENITI AGGIORNATO SU WWW.DIFESADELLECITTADINO.IT

E ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER **MDC NEWS**

segui su



MOVIMENTO DIFESA DEL CITTADINO



DIFESA DEL CITTADINO

DONA IL 5X1000 AL MOVIMENTO DIFESA DEL CITTADINO

CODICE
FISCALE: **97055270587**

**SOSTIENI CHI
TI SOSTIENE!**



DONACI IL 5X1000, SCRIVI 97055270587